



T5 Giancarlo Sturloni

Questo pazzo pazzo tempo

Uno dei problemi del nostro territorio è la fragilità del suolo, che interessa moltissime aree della penisola. Una delle conseguenze dei cambiamenti climatici in atto, che interessano tutto il pianeta, è l'intensificazione di fenomeni meteorologici estremi con precipitazioni prolungate e violente. E per un territorio ad alto rischio di frane e alluvioni come il nostro non c'è nulla di peggio. Se ne parla in questo articolo che ricorda uno degli episodi più drammatici degli ultimi anni quando, nel novembre 2013, la Sardegna fu travolta da un vero e proprio ciclone che costò la vita a 18 persone.

Tipologia testuale	Fonte	Anno	Tema	Difficoltà
Testo informativo-espositivo	«L'Espresso»	2014	I cambiamenti climatici e il dissesto idrogeologico in Italia.	●●

È successo di nuovo. Dopo le devastazioni in Sardegna dello scorso novembre, un'altra raffica di bombe d'acqua ha martoriato l'Italia da nord a sud, e il Paese continua a sprofondare in un mare di fango e polemiche. Colpa del dissesto idrogeologico, certo. Ormai lo ripetiamo come un mantra ogni volta che s'annuvola, guardando senza più stupore argini che si sciolgono come biscotti, villette che franano sui treni facendoli deragliare, e tombini intasati che, anziché assorbire la pioggia, la rigurgitano, facendo della Capitale una gigantesca pozzanghera. Ma colpa anche di un inverno schizofrenico, freddissimo in Nord America e insolitamente mite sull'Europa con tanta pioggia, ma anche con tantissima neve in montagna; neve pesante e bagnata, così invadente da far chiudere le scuole per settimane a Cortina. Così mentre ai primi di gennaio negli Stati Uniti un vortice polare faceva crollare le temperature a 50°C sotto zero congelando anche i termometri,

Le piogge torrenziali possono essere molto pericolose se il territorio su cui si abbattano è a rischio idrogeologico.



in Scandinavia soffiava un vento tiepido che ha svegliato dal letargo gli orsi polari, confuso le rotte agli uccelli migratori e fatto credere alle piante che fosse già primavera. Sono quelli che gli esperti chiamano eventi meteorologici estremi. A cui, pare, dovremo abituarci. Sembra infatti che diventeranno sempre più frequenti e, purtroppo, distruttivi. [...]

Nella confusione di fenomeni atmosferici c'è il fatto che se il numero dei cicloni è in calo, la loro furia sta aumentando. Qualcosa di analogo accade per le precipitazioni alle nostre latitudini: magari qualche giorno in meno con l'ombrello, ma più piogge torrenziali con le strade di Roma trasformate in fiumi. Tutta colpa del riscaldamento globale? Gli scienziati del clima sono prudenti: si tratta appunto di fenomeni estremi, cioè rari, cosicché i dati raccolti finora non permettono conclusioni certe. Eppure il nesso sembra evidente: la Terra si scalda, e tutta questa energia che si accumula nell'atmosfera e negli oceani prima o poi deve trovare uno sfogo. Ecco allora l'intensificarsi delle calamità meteorologiche: cicloni, ondate di freddo o di calore, alluvioni e siccità.

Se è così, non è una buona notizia neanche per chi, come noi, vive nelle zone temperate. Spiega Antonio Navarra, geofisico dell'Ingv e del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici: «L'Italia è al centro di un'area molto vulnerabile alle mutazioni del clima: un "hot spot", come si dice in gergo, un punto caldo. Perché il Mediterraneo si trova sul bordo fra la zona tropicale e quella di media latitudine, e questo bordo sta rapidamente scivolando verso sud».

In altre parole, il nostro clima si sta tropicalizzando. «Ma non pensiamo a palme e spiagge bianche», avverte Navarra. «Per immaginare come sarà l'Italia verso la fine del secolo, dobbiamo guardare al clima del Nord Africa. Gli scenari indicano che le precipitazioni caleranno in media del 20 per cento, mentre potrebbero aumentare le ondate di calore e i periodi di siccità, soprattutto nelle regioni meridionali».

I fenomeni estremi tenderanno dunque a diventare la norma, e dovremo abituarci a un'altalena di caldo torrido e piogge intense. Talvolta con conseguenze drammatiche, come è successo con la bomba d'acqua di novembre che in Sardegna ha provocato 18 vittime. Tecnicamente si è trattato di un "ciclone extratropicale", un nome che suona come un monito: il problema dei cambiamenti climatici ci riguarda eccome.